



L'intervento dei vigili del fuoco e la casetta del presidio, danneggiata dalle fiamme appiccate tra il container e la struttura in legno. Ora l'area è sotto sequestro

L'incendio (doloso) azzanna la casetta

Le forze dell'ordine sequestrano la zona e indagano sulle responsabilità

BRUZOLO - Sabato sera, nella mezzogiornata compresa tra le 18,45 e le 19,15, ignoti hanno incendiato il presidio anti-tav bruzolese sorto nel 2005 accanto alla statale 25 a poche centinaia di metri dal confine con Chianocco. Un atto chiaramente doloso, come confermato dalle forze dell'ordine intervenute immediatamente sul posto, ma non si conosce la matrice del gesto. Solo l'intervento sollecitato dei vigili del fuoco di Susa e dei pompieri volontari di Borgone ha evitato che la struttura in legno si incenerisse completamente. E' bastata un'oretta ai pompieri per spegnere le fiamme, togliere dalla struttura quanto poteva rischiare di esplodere e mettere in sicurezza l'area.

E' la seconda volta che il presidio finisce nel mirino degli incendiari. Il precedente, l'anno scorso, non era riuscito per l'intervento immediato degli attivisti No Tav, che avevano spento le fiamme appiccate all'erba secca che circonda la struttura. Anche se la dinamica è ancora da chiarire, sembra che questa volta il fuoco sia stato "accelerato" con del combustibile. I danni alla struttura, per cui i carabinieri della caserma di Susa hanno disposto

il sequestro, sono evidenti ma non gravi. Nella notte di sabato, sul posto, è anche giunta la squadra rilievi dei carabinieri, che ha avviato le indagini per cercare di arrivare a definire un colpevole.

L'allarme al 115 è stato dato da alcune persone che transitavano sulla statale. Tra loro, Daniela Pognant Viù di Bussoleno, che racconta di aver visto le fiamme cominciare la loro corsa alla distruzione

per la sua posizione più che visibile e per l'assenza di vigilanza notturna. Sono stati sottratti, in più volte, elettrodomestici (anche privi di valore), bevande e persino 30 kg di carne congelata, avanzati da uno dei tantissimi momenti conviviali.

E se le forze dell'ordine non possono dire, prima di aver effettuato le indagini, se si tratti di una bravata di micro-delinquenti o di un atto preciso di intimidazione, le tante anime che compongono il movimento anti-tav non hanno alcun dubbio. «Questi sono i primi effetti dell'avvelenamento del clima fatto da parte di chi vuole il Tav - ha detto Luigi Casel, attivist

«Sono gli effetti dell'avvelenamento del clima da parte di chi vuole il Tav»

nell'angolo di presidio dove container di metallo e casetta di legno si toccano. Sparsa la notizia, in pochi minuti sono arrivate decine di attivisti, nonché i sindaci di S. Didero, Loredana Bellone, e Bruzolo, Mario Richiero.

Il presidio era stato eretto nel giugno del 2005, quando la prima ipotesi di tracciato della Torino-Lione prevedeva, nel prato antistante, i sondaggi geognostici. E' stato per anni un punto di riferimento per gli attivisti, ma non solo, oltre che oggetto di sistematici furti e atti vandalici, forse

sta anti-tav e consigliere di minoranza a Bussoleno - *Noi ci siamo sempre mossi sui binari della correttezza. Cercano di criminalizzare e di intimidire questo grande movimento popolare ma noi sapremo rispondere nel solito modo pacifico e democratico. C'è una pressione di una violenza incredibile nei confronti della valle e nessuno, a livello istituzionale, risponde. In questo clima, ci sono anche degli idioti che fanno queste cose. Ma noi non intendiamo accettare questa violenza».*

P.Mein.